Venerdi

ILLAMPIONE

N. 59.

25 Luglio.

CONDIZION

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6.50 12 Per la Provincia Toscana, . . . = 4,00 7.50 14

Toscana. . . . - 4,00 7.50 14 Per le altre parti

del Regno . . - 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S Egidio, nº 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante Vaglia postali da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal respettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana.
Martedi e Venerdi
alle ore 8 antimer

Distribuzione in Firen-ZE: alla Bottega di Tabaccajo, in Via Galzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhaud.

In BOLOGNA: Marsigli e Rocché sotto le Logge del Pavaglione. In MODENA: Nicola Zanichelli e C.º

In PARMA: Pietro Grazioti, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA fratelli Grondona.

In NAPOLI: Giacomo Stella Librajo, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, nº 7.

Le Associazioni si contano dal 1º e dal 15 di ciascun mese.

dal 15 dl ciascun mese. Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, nº 6455.

Le Lettere non affrancate saranno

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle Inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

La Cupola del Santo Sepolero.

Il priore di Terrasanta giorni sono è stato lì li per volarsene nel grembo del Padre Abramo, perchè un pezzo del cornicione della Cupola della chiesa gli cadde mezzo pollice distante dalla punta del naso.

Questo accidente lo commosse terribilmente e gli mise la penna in mano.

- « Beatissimo Padre egli scrisse Qui « non si tratta di edificare la chiesa sulla
- « pietra , ma è la chiesa che va contro i « Ministri della Chiesa menando le pietre.
- « Ond'è che io mi rivolgo a Vostra Bea-
- « titudine, acciò si compiaccia spedirmi il
- « suo architetto ed i quibus necessari per
- « aggiustare la Cupola. »

Firmato - Il Priore.

Risposta — Venerabile fratello, ve l'ho pregato un milione di volte che quando non si tratta di metter fuori denaro dovete dirigervi a me; e quando bisogna metter mano alla tasca dovete intendervela coi vostri sovrani naturali — Voi siete suddito del Sultano, intendetevela col Sultano.

Firmato - Pio-Pio.

Domanda — Figlio del Sole e fratello del Capricorno. Qui la Cupola ed il tuo popolo è per rimanere alla stiaccia. Siccome noi paghiamo la fondiaria, il tributo, l'imposta, la sopraimposta, il prestito forzoso, la tassa, il registro ed il decimo addizionale, così noi abbiamo il diritto di domandarti la ricostruzione dell'altefata Cupola, per non morire lapidati, come il protomartire Stefano.

Firmato -- Il Priore.

Risposta — Figlio del Cancro e nipote dello Scorpione. Siccome importatanto a me della tua Cupola, quanto della coda dell' Imperatore del celeste impero, senza dirti che ho per la zucca anche il bombardamento di Belgrado, così ti prego a dirigerti ad un certo Bombino, il quale dice di essere re di Gerusalemme — Non mi seccare più, o t'impalo.

Firmato - Il Sultano.

Domanda — Gentilissimo Bombino — Mi si assicura che voi siete il Re di Gerusa-lemme, quantunque io non abbia l'onore di conoscervi. Nel caso che non mi abbian detta una bugia, vi supplico a spedirmi al più presto il vostro ingegnere, per far aggiustare la Cupola di questa Chiesa, ed una buona somma di danaro per i lavori — Vi saluto.

Firmato - Il Priore.

Risposta — Molto Reverendo Padre — Se si tratta di denari voi avete sbagliato strada; di maniera che quand'anche cadesse la Cupola, la Chiesa, il campanile, il dormitorio, il refettorio, e tutto il convento, io non potrei mandarvi una palata di calcina, perchè Dio sa come tiro innanzi la vita! Anzi se voi trovate qualcheduno che volesse comprare cotesto stabile, vedete di venderglielo subito e mandatemi i chiodi. Sono nell'obbligo però di ricordarvi che voi potreste benissimo dirigere le vostre proposte all'illustrissimo Barone Rotschild, attuale capo della nazione Ebrea.

Firmato - Bombino.

Domanda — Rispettabile Barone — La Cupola della Chiesa minaccia di diventare una rieotta — vi prego quindi di farla subito accomodare, essendo voi un Ebreo ed un banchiere.

Firmato - Il Priore.

Risposta — Amico mio — se credete che intorno alla Cupola , possa aprirsi un tronco di ferrovia, scrivetemi a rigor di posta , perchè io verrò subito e vi prometto di condurre meco anche Talabot e Salamanca — Se poi non vi è questa speranza avete sbagliato uscio — Vi bacio la punta del cordone.

Firmato - Rotschild.

Conferenza Diplomatica.

In occasione di questo parossismo di riconoscimenti, che si è appreso all' Europa, in occasione di questo diluvio di tenerezze piovuteci da tutte le parti, Sua Maestà Imperiale, Reale, Apostolica Francesco Giuseppe ha chiamato i dignitari del Sacro Romano Impero, e dopo i salamelecchi d'uso, i baciamani, et reliquia, Cecco Becco ha detto: quid agendum? Dobbiamo riconoscere, o misconoscere lo Stivale Italiano?

Ad un nipote di Benedeck, che stava vicino a Sua Maestà, a queste parole, scomunicate per un nipote di un tale zio, è venuta la febbre.... gialla!

Nove decimi degli astanti, segusci, già si sà, del quindici legittimo di Papà Metternich buonanima sua, udendo questo proposito di Cecco Becco hanno urlato profanazione, profanazione, anathema sit!

Riconoscere Italia — ha esclamato una vecchia ordinanza di Radezcki — l'Imperatore è pazzo!



Ciò non di meno però Cecco Becco è tornato imperturbabilmente alla carica, ed ha ripetuto: Signori, dobbiamo riconoscere, o misconoscere lo Stivale?

Un cugino di Feld Grillparzer ha detto: Maestà no, riconoscere lo Stivale significa misconoscere l'Austria.

Metternich iuniore ha interloquito, dicendo: Maestà, sì: se riconosciamo lo Stivale potremo vivere sei mesi di più...

A questo, Cecco Becco ha soggiunto: Fedelini miei, giacchè le opinioni sono discordi, mettiamo la faccenda ai voti: risolviamola per abbassamento ed alzamento di. . . . coda.

La proposta è stata accettata con un ja ja unanimissimo.

Messo ai voti, il partito è stato vinto per due.... code di più che si sono trovate alzate.

Vinto il partito, naturalmente si è dovuto trovare un inviato al quale si sono date le debite istruzioni, le credenziali analoghe, nonchè una discreta provvisione di sego e di lardo per il pranzo e per la cena.

L' Inviato è giunto a Torino.

Ha chiamato un facchino e si è fatto indicare la casa di Urbano Rattazzi.

Si è fatto annunziare — è stato ricevuto — ed ecco il fedelissimo rendiconto del tète-u-tète

- Chi siete?
- Un Inviato di Cecco Beeco.
- Che volete?
- Vengo a riconoscervi per parte dell'Austria.
 - Di chi ?
 - Dell' Austria.
 - Non capisco.
- Per parte dell' Austria, dell' Impero d' Austria, del Sacro Romano Impero, di Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica Francesco Giuseppe:
- Vi assicuro che non ho il bene di conoscere questi signori.
 - Possibile che non conosciate l' Austria?
- L'Austria, caro mein herr, è un mito, l'Austria non esiste....
 - Tartaifle !
- Ecco quà, mein herr; per esistere un'Austria dovrebbero esistere gli Austriaci; ora ditemi voi, dove diavolo sono questi Austriaci?
 - Nel Trentino , nel Veneto.
 - Sono Italiani.
 - Dovete andare più in là.
 - Più in là ci stanno i Jugoslavi.
 - Anche più in là
- E sempre lo stesso, più in là ci stanno i Magiari i Rumeni, i Polacchi sì, ma gli Austriaci no.
 - Ci sta la Boemia.
- I Boemi non sono Austriaci, ma sono Czechi, Moravi e non Austriaci, affacciatevi a quest' altra parte e troverete non gli Austriaci, ma i Tirolesi....
 - Dunque ?
 - Dunque l' Austria non esiste.
 - Dunque ?
- Io non voglio essere riconosciuto dai

CANTI POPOLARI

MATTINATA

Lungo l'Arno io la scontrai E l'amai, l'amai, l'amai.

La rividi alle Cascine

La domenica seguente,
Avea biondo e ornato il crine,
L'occhio azzurro e rilucente.
Come lume occulto dietro
Un sottile e bianco vetro,
Tutta l'anima nel viso
Le appariva ahimè! quel di—
Parea un fior del paradiso
La mia Lida.... e mi tradi!

Lungo l'Arno io la scontrai E l'amai, l'amai l'amai.

La rividi a una finestra

Presso il poggio a San Miniato,

Con il fior della ginestra

Avea il crine inghirlandato;

Dal liuto del mio cuore

Trassi un suono... ed era: amore!

Darei un regno per vederla

Qual la vidi ahimè! quel di.

Di Firenze era la perla

La mia Lida... e mi tradi!

Lungo l' Arno io la scontrai E l' amai, l' amai, l' amai.

La rividi a Santacroce
Fra lietissimo corteo,
Corsi allora anch' io veloce...
Si festava un imenco.
Lieta e vaga come rosa
La mia Lida era la sposa!..
Io levai dolenti strida
Come folle ahimè! quel dì.
Così bella e così infida
La mia Lida... ah! mi tradi!

TOMMASO CATALANI.

CORRIERE TEATRALE

Il cronista della scorsa settimana ha trovato modo di farla in barba al direttore del Lampione e ai lettori che si aspettavano da lui la rassegna drammatica.

E sapete con quale scusa? Con una ingegnosissima: egli ha provato come due e due fanno quattro che ogni giornalista coscenzioso deve profittare di questa stagione per rafforzare la vena umoristica coi bagni salati, e a tale oggetto appunto egli avverte di essere partito per Livorno pregando il direttore del Lampione e i benevoli lettori ad accettare questo fatto compiuto ed egli assicura che per l'avvenire scriverà articoli che tramanderanno sale...da tutti i pori.

Questa sua partenza mi pone frattanto in non lieve imbarazzo, perchè costringe me facente funzioni di Cronista, a scrivere la cronaca dell'Ippodromo e dell'Arena Goldoni vale a dire a dover giudicare bestie e cristiani ad un tempo colle debite distinzioni, s'intende.

Gaetano Gattinelli dirige all' Arena Goldoni una Compagnia Drammatica della quale notiamo come principale ornamento la Antonietta Gattinelli.

I fratelli Emilio e Natale Guillaume conducono all'Ippodromo una Compagnia Equestre della quale fanno parte lodatissimi cavallerizzi.

Come però i cavalli ammaestrati dell' Ippodromo hanno bisogno del Direttore che prenda parte in mezzo al Circo ai loro giuochi, così tutti gli attori dell' Arena Goldoni hanno bisogno che nelle produzioni prendano parte i Gattinelli padre e figlia, senza dei quali il rispettabile pubblico sembra ripeta l'adagio del saltimbanco alla scimmia:

A che spargi, sciocco, al vento Le tue ciarle sempiterne S'hai lasciato il lume spento Che sta dentro alle lanterne?

E con questo termino per oggi promettendo parlare più estesamente nel prossimo numero.

SPLEEN.

Guidati da un sentimento di giustizia, rettifichiamo una delle caricature del numero passato, dichiarando che sotto alla tettoja di cristalli dell' *Esposizione*, l'acqua non penetrò che per la rottura di qualche cristallo e non mai per le commettiture delle lastre.

LA DIREZIONE.

AVVISI

A sei minuti dalla porta Romana, in posizione elevata, affittasi una Villa ammobiliata di n.º 9 stanze e suo giardino annesso.

Recapito presso il sig. dottore Aristodemo Cecchi al suo studio in via dei Malcontenti di fianco alla chiesa di Santa Croce n.º 7733.

ALBUM

DELLE

CARICATURE DEL LAMPIONE

Questi Albun formati in carta distinta vendonsi alla Direzione del Giornale posta in Via S. Egidio, nº 6455, p.º p.º

In nero .